



# LA PARROCCHIA IN - FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"  
Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95125 Cibali (Catania) — Tel/Fax 095563144  
E-mail: [nativitadel Signore@virgilio.it](mailto:nativitadel Signore@virgilio.it) Sito internet: [www.nativitadel Signore.it](http://www.nativitadel Signore.it)  
Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

## Lasciati condurre!

Lasciati condurre! È questo l'invito che sento mio alla fine di queste feste natalizie e all'inizio di un nuovo anno.

Lasciati condurre! È l'invito che mi vien proprio, nel giorno del mio 7mo anniversario di ordinazione, dai personaggi che hanno accompagnato il Natale.

È stato così per i Magi, è stato così per i pastori, è stato così per Maria. Dio utilizza sempre lo stesso metodo: sceglie per le sue imprese ciò che gli uomini mai sceglierebbero per le loro opere. "La pietra che gli uomini scartano, perché giudicano non adatta alla costruzione, proprio quella Dio usa come la più importante". (Cfr Mt 21,42)

Sono certo che Dio ha in mente per ciascuno di noi un viaggio strepitoso, inenarrabile, eccezionale, ma non può farlo, se noi non ci fidiamo di Lui, se resistiamo, se continuiamo ad opporci e a voler dirigere da noi la nostra vita.

Dio sceglie e può agire solo in chi è disponibile, solo in chi si fida, solo in chi può dire, come Maria: "Va bene, non so dove mi vuoi portare, ma mi fido di te. Sia ciò che dev'essere e andiamo! Dirigi tu la mia vita e io ti seguirò".

Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi, i profeti e tutti i grandi personaggi dello spirito furono persone che si fidarono, che si misero nelle mani di Dio e si lasciarono portare; è meraviglioso far così e ripetere: "Signore, portami dove vuoi tu e io ti seguirò". Questa è fede!

All'inizio del nuovo anno, come Comunità Parrocchiale, guardiamo a Maria, per vivere ogni giorno come lei: "Signore, io mi fido di te; Tu condueimi e io ti seguirò e la smetterò una buona volta di porti sempre domande sul perché certe cose succedono, sul perché accadono proprio me che non ho fatto nulla di male e che non merito perciò certe sfortune. Smetterò di mettere ostacoli fra me e Te e di tirarmi indietro. Qualunque cosa accada nella mia vita cercherò di capirla; ma se non lo capirò pazienza, perché io mi fido di Te. So che se l'hai permesso è perché devo imparare qualcosa; ed è per questo che mai e per nessun motivo mi tirerò indietro e mi sottrarrò a ciò che sarà. Mi lascerò trasportare da Te e non lotterò più contro di Te. Tu guidami e io ti seguirò; Tu davanti e io dietro".

Poter vivere così tutti i giorni di quest'anno è l'augurio che rivolgo a voi tutti e a me stesso, sicuro che è l'unico modo per vedere tutte le ansie che attanagliano il nostro cuore svanire e trovare una pace infinita



nell'animo e una forza irresistibile dentro di noi.

All'inizio di questo nuovo anno nella Liturgia della Parola del 1 Gennaio abbiamo proclamato: *"benedirte gli israeliti... ti benedica il Signore... io li benedirò..."*; ci è stata consegnata una parola che credo sia il desiderio di ognuno di noi: la PAROLA DELLA BENEDIZIONE. Che augurarei per il nuovo anno?! Non solo il desiderio che tutto vada bene, che tutto sia più facile, che tutto scorra liscio, senza inciampi, ma il desiderio di una benedizione, di una parola bella e buona sulla nostra vita, questo il desiderio di sentirsi guardati da Dio e, per chi riesce a vivere il dono della fede, la consapevolezza di una vita vissuta sotto lo sguardo di Dio e in comunione con l'altro.

Posso benedire qualcuno soltanto se questi ha un nome per me... soltanto se sono disponibile a porre su di lui il nome di Dio, cioè soltanto se questi è per me un rimando, un rinvio al volto di Dio.

Guardando a Maria in questo nuovo anno mi viene da dire che questo possiamo farlo soltanto se offriamo una casa al nostro fratello, alla nostra sorella, soltanto se, come lei, offriamo il nostro grembo. Mi piace questa immagine, perché presuppone un coinvolgimento necessario del nostro essere... Alle volte pensiamo a quali spazi possiamo offrire a Dio e ai nostri fratelli, creando magari di salvaguardare un po'. Ecco che la risposta di Maria è chiara: a Dio e ai fratelli non si danno spazi a lato della vita; a Dio e ai fratelli si dà spazio dentro di sé, si fa spazio in sé, si offre il nostro grembo. *Maria offre a Dio un grembo, gli offre il calore del suo grembo. Così Dio non si sente soffocare in una casa, ma si sente vivere nel calore di un grembo; non si sente fermato in un posto, ma si sente in cammino per tutte le strade percorse da quella donna, verso tutte le case in cui la donna lo porterà. Così Dio non si sente relegato in istituzioni che hanno fatto il loro tempo, ma si sente vivo nella carne degli uomini e delle donne di ogni tempo* (don Angelo Casati). Offrire a Dio un grembo mi pare voglia dire allora affrontare un pericolo che è sempre in agguato: quello di trasformare la fede, che è affidamento e cammino, nella immobilità della religione. Offrire a Dio un grembo è vivere la Comunità!

Mi pare l'augurio più bello questo, per l'anno che comincia: che ognuno di noi possa offrire a Dio e ai fratelli il proprio grembo, per accogliere, custodire, benedire e... lasciarsi condurre!

Sac. Roberto Mangiagli



## Dalla Presentazione alla nuova edizione

E' con grande gioia che vi presento e consegno la nuova edizione de **"UNITI NELLA PREGHIERA ... ogni giorno costruiamo la nostra Comunità"**.

La prima edizione del nostro libro di preghiera per molti, dal 29 Settembre 2005 ad oggi, è stato un giornaliero e ricco "compagno di cammino" che sempre più ci ha uniti e resi famiglia!

Ringraziamo il Signore per quanto è stato e accogliamo la nuova edizione per puntare ancor più e sempre in alto!

Fratelli e sorelle, non fermiamoci alla mediocrità, ma puntiamo alla SINTATTI! [...]. In Cristo uniti,

Sac. Roberto Mangiagli



**Hai già preso la tua copia in Parrocchia?!**

## Con l'autorità... del Figlio amato! (Mc 12,1-12)

# LA PAROLA DAL MONASTERO

“Gesù si mise a parlare loro in parabole” (v.1): è il versetto col quale si apre questo brano.

Ma a chi sta parlando Gesù? La risposta la troviamo nei versetti precedenti (Mc 11,27-33), dove si narra del ritorno di Gesù a Gerusalemme dopo la purificazione del tempio, e l'inizio “dell'accesa” discussione che i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani innescano con Lui, anzi Contro di Lui perché, come leggiamo alla fine di questo episodio, “i signori” del tempio sono ben decisi a catturarlo: la tensione è al massimo.

Vedendo Gesù circolare nuovamente all'interno del tempio, avvicinandosi a lui chiedono spiegazione di quanto aveva fatto il giorno precedente (vv. 15-17) “Con quale autorità fai queste cose?

O chi ti ha dato l'autorità di farlo?” (Mc 11,28). La risposta di Gesù sembrerebbe alquanto evasiva (vv. 29-33), ma di fatto la parabola con la quale Egli comincia a parlare con loro soddisfa pienamente la loro “curiosità”; tant'è vero che l'evangelista noterà “avevano capito che aveva detto quella parabola contro di loro” (Mc 12,12).

Proviamo, dunque, a capire anche noi con quale autorità Gesù ha compiuto quei gesti?

“Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe” (Gv 1,10). Le parole del prologo del Vangelo di Giovanni, che abbiamo ascoltato nella liturgia natalizia, ci forniscono lo sfondo nel quale si è svolta la vicenda di Gesù: Egli è l'Unigenito, l'Amato per eccellenza (eppure non riconosciuto come vero Figlio di Dio), Colui che rivela pienamente la volontà del Padre (cf. Gv 1,18). Ascoltando le parole iniziali della parabola, gli ascoltatori dovettero ricordarsi di un celebre passo del profeta Isaia: il cosiddetto “Canto della vigna” (Is 5,1-7). In questo poema il profeta allude al rapporto fra Dio e Israele, l'amante e la donna-vigna che produce uva acerba. Gesù, però, pur guardando alla Scrittura, non perde di vista la vita quotidiana della sua gente e arricchisce la parabola di nuovi particolari, che la rendono più drammatica. Infatti, la Galilea era piena di latifondi e i ricchi proprietari, vivendo in città, davano le loro terre in affitto. Al tempo del raccolto mandavano un loro incaricato a ritirare parte del raccolto. Ma nelle annate in cui il raccolto era scarso, i proprietari prelevavano ugualmente la loro parte, mentre i contadini erano costretti a fare i conti con la fame. Succedeva così che nascevano delle rivolte, a volte sanguinose. “I servi”, inviati a ritirare i frutti della vigna (v. 2), nelle parole di Gesù sono senz'altro un'allusione all'invio dei profeti che lo hanno preceduto e, quando Egli parla di vigna, tutti capiscono che sta facendo riferimento a Israele, alla

sua infedeltà, all'allenza e alla non accoglienza riservata a profeti. Infatti, i vignaioli, ai quali il Signore affida la sua vigna mentre il padrone è lontano, sono i figli di Israele. A loro il Signore manda i suoi servi, i profeti, i quali però non vengono ascoltati, anzi alcuni addirittura uccisi. Nonostante l'insuccesso dei servi, il padrone, superando ogni attesa, fa un tentativo estremo: manda “il figlio prediletto” (v.6), pensando che, almeno per suo tramite, il popolo tornerà ad essere fedele al patto. Ma i “vignaioli” complottano tra di loro l'uccisione del “figlio”: difatti lo prendono, lo uccidono e ne gettano il corpo fuori dalla vigna (v. 8). Giunti all'apice del racconto Gesù pone la domanda



che costringe gli ascoltatori a giudicare essi stessi la condotta dei vignaioli (v.9). “Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri” (v.9). Ecco che il castigo non è vendetta di Dio, ma inevitabile conseguenza della scelta fatta. A questo punto Gesù ha ormai raggiunto il suo scopo: far capire che l'autorità di fare quanto ha fatto nel tempio gli viene da Colui che prima ha mandato i “servi” e ora manda il “figlio”.

Egli è il Figlio del “padrone della vigna” e, citando i versetti del Sal 118, Gesù rivela il misterioso progetto di Dio che si compie proprio attraverso il rifiuto dei vignaioli: “la pietra scartata”, non accolta e uccisa, ritenuta inadatta e gettata via, è invece scelta da Dio e posta come fondamento; “pietra angolare” che sostiene e unisce tra loro i muri dell'edificio stesso.

Il Signore non si ferma di fronte alla nostra durezza. Non si è preoccupato di “non aver trovato posto nell'albergo” (cf. Lc 2,7), di essere perseguitato dai “grandi della terra” (cf. Mt 2,13), di non essere stato capito proprio da coloro che conoscevano la Scrittura (Mc 12,10), ma ha camminato nella storia, attraverso questi eventi, per raggiungere con la potenza della sua debolezza, ogni uomo, proponendo a ciascuno l'invito a produrre “uva”, cioè il frutto della gioia di chi appartiene al Suo Regno.

Buon Anno e... sempre Buon cammino.

Le Carmelitane

## Nulla manca a coloro che temono il Signore

San Anastasio osserva che pregare i salmi con il cuore aperto a Cristo, vuol dire trovare in essi l'espressione dei nostri sentimenti, la gioia e il dolore delle nostre anime, la tristezza e la speranza, il timore e l'abbandono all'amore di Dio Padre.

Mentre compiamo il nostro offertorio nella preghiera dei salmi, incontriamo Cristo, e immergiamo in Lui, in Lui siamo consacrati, in Lui ci offriamo al Padre.

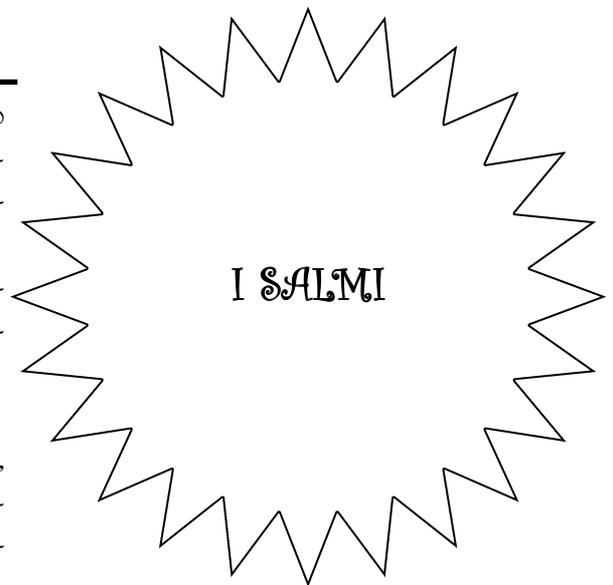
I) Il Salmo 33 si presenta come una raccolta di brevi sentenze, attraverso le quali il salmista da una parte manifesta il suo proposito di lodare in eterno il Signore e dall'altra invita tutti gli uomini umili di cuore ad unirsi a lui in questa lode perenne (v. 2-4)

Egli, che aveva perso la pace del cuore ed era tormentato da grande timore, ha invocato con fiducia il Signore ed è stato da Lui liberato. Per questo, il salmista, non può stancarsi di ripetere che colui che si rifugia nel Signore è beato. **L'uomo che affida la sua vita a Dio non manca di nulla, l'angelo del Signore è sempre con lui e lo protegge** (v.5-11).

Nell'ultima parte il salmo assume un tono didattico. L'autore cerca di inculcare nell'animo di chi lo ascolta il timore di Dio che consiste nello stare lontani dal male, nel fare il bene e nel riporre nel Signore piena fiducia: Dio è vicino a chi ha il cuore ferito e punisce i malvagi.

II) San Agostino dice che in questo salmo è Cristo stesso che invita tutti gli uomini a lodare il Padre e che insegna loro il santo timore di Dio.

Gli insegnamenti che Gesù propone in questo salmo sono stati da Lui stesso praticati. La fiducia che ha riposto nel Padre non è stata mai delusa: molti mali hanno afflitto il suo animo, ma da tutti il Padre lo ha liberato. Cristo, perseguitato, umiliato, sofferente, ha gridato al Padre e Lui lo ha ascoltato e liberato da tutte le sue angosce.



III) La chiesa nella sua liturgia, ha attribuito grande importanza al Salmo 33; esso è il canto per eccellenza della Comunione a motivo del versetto 9: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia".

È evidente il richiamo ad un cibo spirituale, che può essere quello della parola evangelica, ma anche e soprattutto quello dell'Eucaristia.

Il riferimento del salmo all'Eucaristia continua nei versi 10-11: "coloro che temono il Signore sono saziati, quaggiù con il pane di vita e nell'eternità con la visione beatifica di Dio".

Per questo la Chiesa con il Salmo 33 loda Dio e invita gli umili ad associarsi a lei nella lode perenne.

IV) San Pietro riporta, nella sua prima lettera, alcuni versetti del salmo per inculcare i precetti della vita cristiana ai fedeli: "...siate misericordiosi e umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria... Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno... Gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere".

Pregare con il Salmo 33, soprattutto nel momento della comunione eucaristica, vuol dire lodare il Signore, gustare la dolcezza dell'unione con lui e capire l'importanza che nella nostra vita riveste la meditazione della parola di Dio, il suo santo timore e la pace con i fratelli. Tutto ciò è condizione indispensabile per conservare in noi la presenza attiva di Cristo e, quindi, la fiducia totale in lui nelle prove della vita quotidiana. Egli vive in noi per essere compagno della nostra vita e alleggerire il peso dei nostri mali, secondo l'invito e la promessa che ci ha fatto: "Venite a me, voi tutti che siete aggravati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt. 11,28)

ALCF. Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode [...]

GIMEL. Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

DALCT. Ho creato il Signore e mi ha risposto  
E da ogni timore mi ha liberato.

HE. Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti [...]

TET. Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

IOP. Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.

CAF. I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla [...]

AIN. Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido d'aiuto [...]

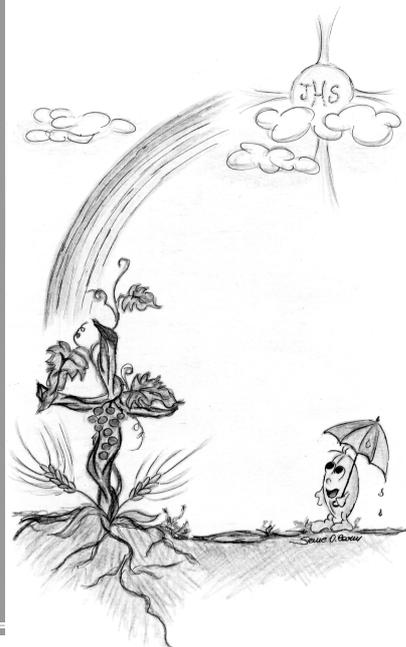
ROF. Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva gli spiriti affranti [...]

Un contadino povero, nel rincasare la sera tardi dal mercato, si accorse di non avere con sé il suo libro di preghiere. Al suo carro si era staccata una ruota in mezzo al bosco ed egli era angustiato al pensiero che la giornata finisse senza aver recitato le preghiere.

Allora pregò in questo modo: «Ho commesso una grave sciocchezza, Signore. Sono partito di casa questa mattina senza il mio libro di preghiere e ho così poca memoria che senza di esso non riesco a formulare neppure un'orazione. Ma ecco che cosa farò: reciterò molto lentamente tutto l'alfabeto cinque volte e tu, che conosci ogni preghiera, potrai mettere insieme le lettere in modo da formare le preghiere che non riesco a ricordare».

Disse allora il Signore ai suoi angeli: «Di tutte le preghiere che oggi ho sentito, questa è senz'altro la più bella, perché è nata da un cuore semplice e sincero». (Anthony de Mello)

*La cura di Maria Grazia Fiore*



## San Giustino De Jacobis



Passione missionaria e unità dei cristiani: il suo impegno a questo riguardo è stato "immenso in quantità e qualità". A tale proposito così scrive P. Lazzarini: "Passo dopo passo, raggiunge tutti i settori del suo ambiente, usa tutti i mezzi, anche la politica, anche il regalo, senza paura di compromettersi; tutto deve valere per la diffusione del Vangelo e bisogna essere capaci di ricavare l'amicizia pure con questi mezzi. "I regali in Abissinia fanno sempre miracoli" (Diario). Tutto converge al motivo dominante che è l'amore, egli lo offre ai bambini, lo offre ai poveri, lo offre agli ignoranti come agli istruiti, lo offre al colpevole, al maldicente, lo offre a tutti i livelli, anche a quelli degenerati, ma suscettibili di modificazione...".

Valle la pena leggere le espressioni del suo discorso ai preti di Adua, riportato nell'Ufficio delle Letture della memoria del Santo, per notare lo sconfinato amore per i cristiani di Etiopia:

"Nel mio cuore lo Spirito Santo ha piantato un grande amore per gli Etiopi cristiani... Se Dio mi lascia un giorno, due giorni, quanti giorni vuole della mia vita, li debbo spendere per voi, perché Dio me li ha conservati per voi. Voi siete padroni della mia vita, perché Dio mi ha data questa vita per voi. Se voi volete il mio sangue, venite, aprite le mie vene, fatelo scorrere tutto; è tutto vostro, voi ne siete padroni, per le vostre mani io morirò contento. Se non vi piace di darmi così una morte che io bramo, allora tutta la vita che mi resta la voglio spendere per voi. Se siete afflitti, io verrò a consolarvi nel nome di Gesù Cristo. Se siete nudi, io vi darò la mia veste per coprirvi. Se siete affamati, io vi darò il mio pane per saziarvi. Se siete ammalati, vi verrò a visitare. Se volete che io vi insegna quel poco che so, lo farò con grande piacere. Su questa terra non ho più padre, non madre, non più patria. Solo Dio mi resta ed il popolo cristiano di Etiopia. Chi possiede questo cuore? Dio ed il popolo cristiano di Etiopia. Voi siete adesso i miei amici, voi i parenti miei, voi i fratelli e le sorelle, voi mio padre e mia madre. Vedano i cristiani di Etiopia quel che c'è in questo cuore: Dio e il popolo cristiano di Etiopia. Io farò sempre quello che vi piace. Volete che io stia in questo paese? Io qui starò. Volete che io parli di qui? Io partirò. Volete che io parli in questa vostra chiesa? Parlerò. Volete che io stia in silenzio? Vi starò. Io sono prete come voi, confessore come voi, come voi sono predicatore. Volete che dica la Messa? La dirò. Non volete? Non la dirò. Volete che confessi? Io confesserò. Volete che non predichi? Io non predicherò. Adesso che vi ho parlato sapete chi sono io.

Se mi domandate, dunque: Chi sono io? Vi rispondo: Un cristiano di Roma, amante dei cristiani di Etiopia. Se qualcuno vi domanda: Chi è questo straniero? Rispondete: Un cristiano di Roma, che ama i cristiani di Etiopia più di sua madre, più di suo padre, perché ha lasciato gli amici, i parenti, i fratelli, il padre, la madre, per venire a vedere, per dichiarare il suo amore.

Sono quattro mesi che sono nel vostro paese; voi mi avete veduto, mi avete trattato, voi mi avete conosciuto. Ditemi: Vi ho dato scandali? Ditemi: Vi ho fatto del male? Credo di no. Ma se non vi ho dato scandali, se non vi ho fatto del male, neppure vi ho fatto del bene. Da oggi in poi io voglio mutare. Io sarò non solo come il vostro amico, ma ancora come il vostro servo. Avete bisogno di me? Venite, che farò tutto per voi. Se non volete venire, chiamatemi a tutte le ore, in tutti i tempi. Sono tutto per voi, lo ripeto. Voi Signore, nel cui cospetto io sono, voi sapete che quando parlo così non mentisco!".

Giustino, un esempio di come nella vita ci si preoccupa più degli altri che non di se stessi. L'unione con Gesù Eucaristia e la devozione a Maria l'hanno aiutato a raggiungere la vetta della santità.

Sac. Salvatore Fari



## Tra dame e cavalieri... alla conquista di Camelot

Tutto ebbe inizio una fredda domenica mattina di Dicembre. I nostri esploratori e le nostre guide stavano giocando in cortile, inconsapevoli di quello che di lì a breve sarebbe accaduto: d'improvviso, come d'incanto, da una nuvola fiammeggiante ecco arrivare di gran passo un uomo dall'aria strana, con barba e capelli bianchi e lunghi, sotto un mantello ed un cappello a punta; sembrava venisse da un'altra epoca. Ed in realtà era così. Infatti era proprio il vecchio e saggio mago Merlino, consigliere fidatissimo di sua maestà re Artù di Camelot, giunto sino alle vie di Cibali per richiamare in patria i cavalieri e

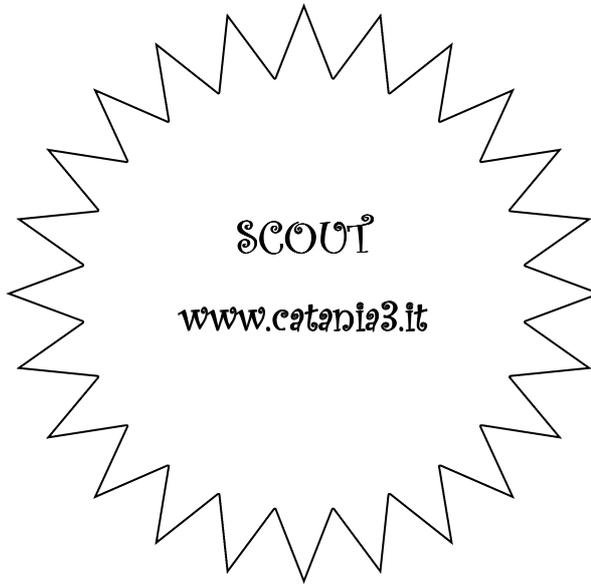


le dame delle contee del Grifone, del Giglio e della Quercia con la massima urgenza, poiché un esercito ostile premeva sui confini della pacifica città di Camelot.

Fu così che iniziò la magica avventura di 20 giovani, tra

cavalieri e dame, che dal 2 al 4 gennaio 2009, si so-

no recati in Camelot (per l'occorrenza situata a Lingua Rossa) sfidando il freddo e la pioggia che fino al giorno prima aveva bagnato la nostra terra, ma venendo ricompensati da una delle



più magiche esperienze degli ultimi tempi.

Onore, Lealtà, Altruismo, Fratellanza, Cortesia, Rispetto del Creato, Obbedienza, Coraggio, Laboriosità e Purezza sono stati i valori che hanno caratterizzato questi gior-

ni, in cui re Artù e la sua sposa Ginevra hanno aperto le porte del regno ai valorosi cavalieri che, con coraggio, hanno dapprima sventato l'assassinio del re e poi, con la loro grinta ed il loro entusiasmo, aiutati dall'instancabile Sir Lancillotto, hanno riportato la pace a Camelot, riconducendo sulla via del bene il perfido cavaliere Orren e la fata Morgana.

Tornati a casa la fantasia ha lasciato lo spazio alla realtà, ma siamo sicuri che certi insegnamenti resteranno indelebili nei cuori di ragazzi e ragazze che da oggi sanno di essere dei cavalieri impavidi, pronti a fare del proprio meglio per essere sempre pronti a servir.

Zebra Impetuosa



Catania 09/12/2008



Cari amici della Parrocchia "Natività del Signore", sono Suor Concezza Maria, delle Figlie della Sapienza. Per parecchi anni ho frequentato la vostra Comunità con l'incarico della Catechesi ai ragazzi, per prepararli a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ed è stato per me un vero piacere rendermi utile per questo servizio.

Quest'anno, purtroppo, per ragioni di salute ho dovuto interrompere questa missione, ma, solo materialmente, perché spiritualmente sono sempre con voi e non vi dimentico.

Il mio apostolato ora lo esercito con la preghiera e con l'offerta della mia giornata.

Tramite il giornalino parrocchiale, mi tengo informata sulle vostre attività e la vita di preghiera che si svolge nella vostra Parrocchia e mi sento unita spiritualmente a voi tutti.

Non dimentico i ragazzi che per tanti anni ho accompagnato alla conoscenza e all'incontro con Gesù e speriamo che quel piccolo seme sparso possa portare frutto nel tempo.

Ringrazio di cuore i vari parroci che ho incontrato lungo questi anni, in modo particolare gli ultimi due: Padre Diodato e Padre Roberto.

Grazie a tutta la Comunità, per l'accoglienza che sempre mi ha riservato e vi chiedo di tenermi presente soprattutto nelle celebrazioni liturgiche e durante l'Adorazione Eucaristica.

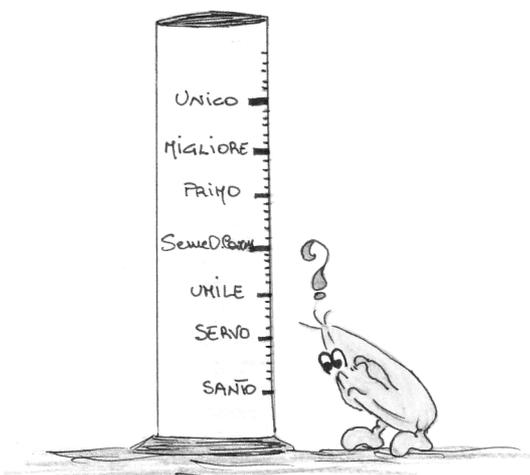
Auguro a tutta la Comunità parrocchiale una buona e santa festa del S. Natale.

Per voi è la festa patronale e vi sono tanto vicina.

Restiamo uniti con Gesù, nostro unico Maestro e con Maria nostra cara Madre.

Un saluto affettuoso a tutti.

*Sr Concezza Maria Fiorenza*



Grazie a lei, sr Concezza, per il tanto che generosamente ci ha donato... GRAZIE!!! Non la dimenticheremo facilmente!

Il Parroco e la Comunità Parrocchiale

Tante lettere, SMS e E.mail sono arrivate con gli auguri per il Natale, per il Nuovo Anno e per il 7<sup>mo</sup> Anniversario di Ordinazione del Parroco...

Grazie di cuore per averci pensato!

La Redazione

## La Storia del Natale... tra Scuola e Oratorio

Gli alunni del Circolo Didattico "Filippo Corridoni", via Torresino, i ragazzi dell'Oratorio della nostra parrocchia, gli Scout e i genitori, si sono riuniti in chiesa nei giorni 16 e 20 Dicembre, per rappresentare "La Storia del Natale", a conclusione del progetto "Il diritto di essere persona", promosso dal Comune di Catania, Assessorato alla Famiglia, e realizzato dall'Associazione H S G.

Sono stati momenti di grande emozione, che hanno ancora una volta confermato l'importanza per la scuola di aprirsi al territorio, in modo da sfruttare tutte le opportunità formative che offre.

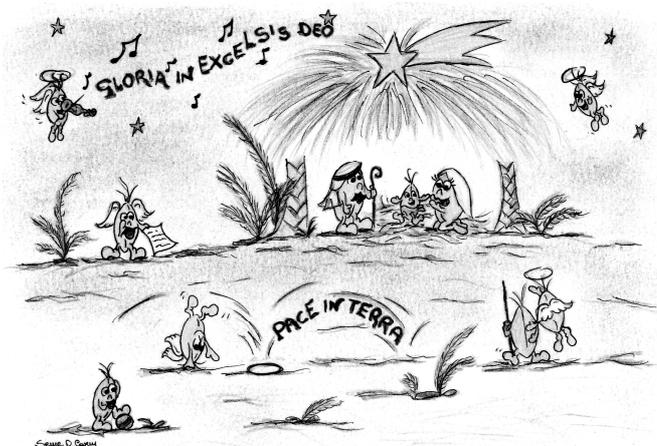
Vedere la nostra chiesa così affollata, sentire l'entusiasmo dei presenti e, soprattutto, scoprire che in tanti si sono emozionati nel ripercorrere le tappe più significative della nascita di Gesù, ci ha riempito il cuore di gioia ed ha confermato ciò in cui abbiamo sempre creduto: il nostro piccolo spettacolo musicale poteva essere un'ulteriore occasione per riflettere sul vero senso del Natale e, perché no, per cominciare a camminare con la stessa fiducia che, più di duemila anni fa, ebbero i pastori e i magi, quando capirono che tutto può essere superato se si trova il coraggio di dire: Eccomi Signore, sono corso da Te e da Te voglio farti condurre.

Natale è ormai passato, ma il nostro augurio è che possa essere ogni giorno Natale nella vita di ognuno di noi e che quel Bambino, nato povero fra i poveri,

possa svegliarci dal nostro letargo e possa farci capire che il nucleo di ogni nostra giornata non può che essere l'Amore, quell'Amore che ci porta a dire: Non sono vissuto invano, non mi sono voltato indietro per non guardare chi soffre, non ho dimenticato che Gesù è nato anche per me.

Ringraziamo di cuore il parroco, padre Roberto, Alessandra e Lucia, Serena, Giuseppe, Ornella, Matteo, i ragazzi del servizio civile, Mirèlla e tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo lavoro.

Magda Pallante e Maria Grazia Fiore



## Una domenica ...per donare felicità!

E' nella carità e nell'incontro con i meno fortunati che esprimiamo la gioia dell'incontro con il Signore ed è con questo spirito che Domenica 4 Dicembre noi animatori giovani e adolescenti abbiamo passato un pomeriggio nella nostra Parrocchia con dei ragazzi ospitati presso una Comunità alloggio della Cooperativa Casa Serena, struttura che accoglie persone con disabilità mentale. E' stato sicuramente un pomeriggio diverso, una domenica dedicata agli altri per donare un po' di felicità...

Abbiamo preparato il karaoke e balli di gruppo e dopo abbiamo partecipato insieme alla S. Messa; vedere la gioia nel volto di quei ragazzi e l'impegno per esprimere al meglio le loro qualità, mi ha fatto riflettere e mi ha fatto capire che anche i meno fortunati hanno qualcosa da donare, se li si mette nelle condizioni di condividere e di condividersi. Ritengo importante che ogni giorno si dia loro la possibilità di esprimersi e di integrarsi al meglio nella società, non facendoli sentire né esclusi, né emarginati.

Penso che, alla luce di questo momento, guarderò con maggiore simpatia ed accoglienza queste persone, incontrandole per strada o in altri luoghi di vita.

Spero di dare continuità a questa esperienza e di non limitarla solo al periodo natalizio.

Roberta Barbarossa

## Capodanno in famiglia

“In famiglia”, come nelle più classiche sere di Capodanno, è trascorso questo fine anno 2008 in parrocchia. È stata proprio l’atmosfera intima e serena del Capodanno in casa a improntare il nostro Cenone ricco, come da tradizione, di gustose scacciate e dove ha trionfato un ottimo piatto di coniglio che andava a ruba da un capo all’altro della lunga tavola imbandita: nulla di eccessivo però. Nello spirito di sobria evangelica, che impronta la nostra Comunità, abbiamo mangiato in allegria, godendo del piacere dell’amicizia e sotto la benedizione dei nostri cari sacerdoti: p. Roberto (il padrone di casa per intenderci) e p. Deodato Mammana, ospite della nostra tavolata di fine anno. Il tutto è stato inframmezzato dalla lettura di qualche brano di poesie scritte dalla nostra commensale – portes-

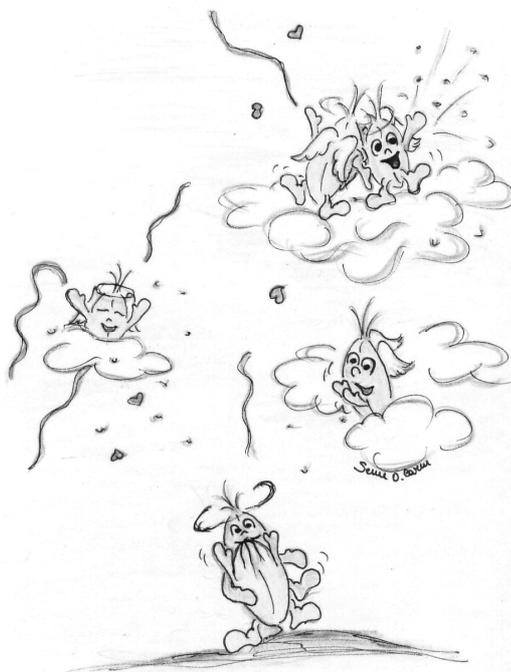
sa Rosarita... e che lei stessa ha declamato. Alle 23 e 45 ci siamo trasferiti tutti in chiesa e, all’inizio della Santa Messa, ci siamo calati nell’atmosfera terza del transito dall’anno trascorso, che diveniva improvvisamente “passato” verso un “tempo nuovo” che Dio, nella Sua infinita misericordia, ci donava ancora una volta. Attraverso le meditazioni, che ci facevano da guida nella preghiera, ci siamo affidati, da poveri e con tutte le nostre miserie, nelle mani del Padre con la certezza che Lui ha sempre in serbo per noi: “...un nuovo cielo e una nuova terra!”

La preghiera del Te Deum ha suggellato la nostra gratitudine di figli a Dio e mentre dicevamo insieme: “Ogni giorno ti benediciamo...” abbiamo aperto con la lode nel cuore il 2009.

“In famiglia”, come di rito, abbiamo poi brindato all’Anno nuovo nel sa-

lonecino parrocchiale e, proprio come a casa, abbiamo ripulito, messo ordine e poi... tutti a nanna!

Anna Rita Zichittella



## L'Oratorio va al cinema

Lunedì 5 Gennaio la nostra parrocchia ha vissuto un momento molto bello e particolarmente utile. Infatti si è organizzata un’uscita con i ragazzi dell’oratorio insieme ai loro animatori, per andare al cinema... proprio come una famiglia che passa un pomeriggio rilassante.

C’era solo qualche “piccola” differenza: la famigliola in uscita era composta da circa 55 tra bambini e animatori, più naturalmente i padrini dell’iniziativa: il LIONS CLUB RIVIERA DELLO JONIO Catania che ha gentilmente offerto al nostro oratorio parrocchiale questa bella opportunità (che speriamo si possa ripetere in futuro anche con altre iniziative).

Il film che siamo andati a vedere è stato “MADAGASCAR 2” un film di animazione molto carino dove la diversità di agire di alcuni dei personaggi nei confronti degli altri, non veniva vista come barriera o atteggiamento sbagliato in assoluto, ma come ricchezza per tutti.

Forse in tanti si chiederanno: può un film di animazione dare degli insegnamenti per la vita di tutti i giorni? Secondo me sì, se si considera ricchezza l’unione di tutte quelle diversità che vengono utilizzate per la crescita individuale e comunitaria.

Massimiliano Maugeri



## Abbiate pazienza con me...

“Non è facile vivere da Sacerdoti, e ancor di più, non è facile essere il parroco. Abbiate pazienza con me...”

Questa è una delle frasi che il nostro parroco, padre Roberto, ha pronunciato durante la sua omelia del 2 Gennaio, giorno in cui si è celebrato festosamente il suo 7° anniversario di Sacerdozio.

Conoscete il significato della parola Pazienza? Io non lo conoscevo, perché non ho studiato il latino, ma alcuni giorni fa leggendo un libro, ho scoperto che questo vocabolo deriva dal latino PATIOR, che significa soffrire. Ecco cosa ci ha detto padre Roberto: Abbiate a soffrire con me. Aiutami a portare i pesi che siete voi.

Questa frase pronunciata così candidamente dal mio parroco, quasi a scusarsi del fatto di non riuscire ad arrivare a tutti e ad essere sempre presente nelle necessità della Comunità di cui si fa quotidianamente carico, mi ha provocato un'immagine, l'immagine del cammino degli Ebrei nel deserto verso una terra meravigliosa promessa da Dio.

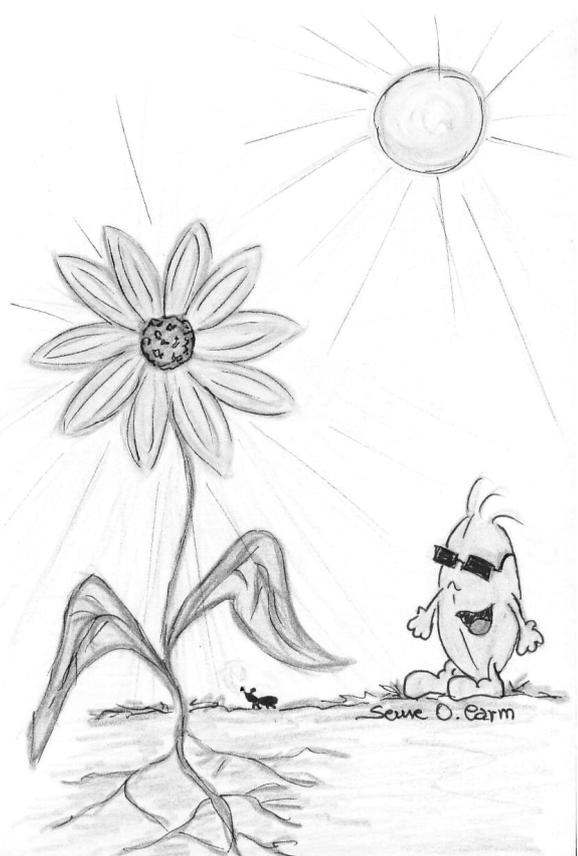
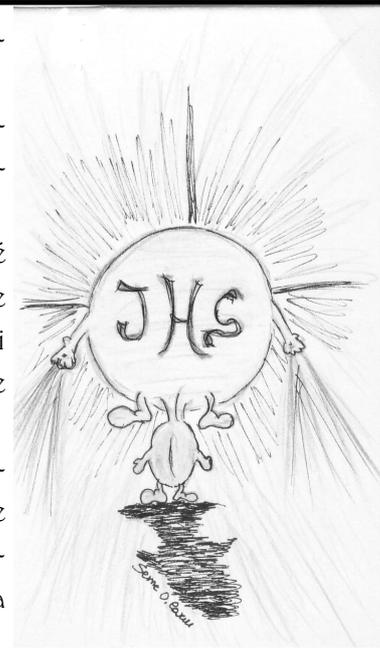
Quale gravosa missione è stata affidata a Mosè in quanto guida di una numerosa nazione, e quanta sofferenza in quel viaggio. Chissà quante volte il popolo avrà mormorato contro di lui e quanti sono stati i momenti di scoraggiamento fra la gente. Chissà quante volte Mosè avrà dovuto chiedere alla sua gente di avere Pazienza. Alla fine, però, nonostante le fatiche e le sofferenze, Mosè è riuscito a portare a termine la sua missione, perché con loro camminava il Signore.

Questa è la bellissima immagine della Chiesa che mi sono portata nel cuore durante questi giorni. Questa è l'immagine della mia parrocchia, guidata da un giovane sacerdote, fatta da uomini fragili, ma che nel cuore hanno una scintilla divina, che se alimentata è capace di splendere nel nostro quartiere.

Il nostro “piccolo parroco”, appena sette anni di sacerdozio ci ha molto donato in questo tempo vissuto insieme.

Quando è arrivato per la prima volta nella nostra Comunità, mi sono detta: “Giovane, troppo giovane!” Ma la sapienza non è cosa da capelli bianchi (anche perché il nostro parroco capelli ne ha pochi). La sapienza sta nel cuore di chi ha occhi per guardare il mondo come lo guarda Dio; il nostro parroco ha guardato nella direzione giusta e in poco tempo ha stravolto il volto della nostra Comunità. Mancavano i giovani, ma adesso la nostra parrocchia pullula di voci gioiose, di entusiasmo, di movimento come non è mai stato prima. Quanti gruppi sono nati in questi anni! Quanti progetti portati a termine e quanti ancora in lavorazione. A volte mi chiedo se padre Roberto abbia il tempo per dormire.

Ringrazio Dio per averci dato il parroco che non ci merita e auguro al nostro “piccolo padre” che nel suo volto possa risplendere sempre quella scintilla di luce che è stata trapiantata nel suo cuore.



## La voce... al Servizio Civile

Cari amici e lettori de "La parrocchia informa", mi presento: io sono Salvina, una dei "magnifici 4" volontari appartenenti al servizio civile anno 2008/09.

Ho pensato di dare anch'io il mio contributo per la stampa del numero di gennaio del giornalino, scrivendo pochi e sentiti pensieri.

Più o meno 3 mesi fa', è iniziata la mia "avventura" di volontaria. Vinto il concorso non ho pensato minimamente alla sfida affascinante e, allo stesso tempo, impegnativa che avrei dovuto affrontare!

Fin dall'inizio, ho messo il mio tempo al pieno servizio dei bambini e ragazzini che, ogni giorno, affollano l'oratorio della nostra chiesa!

Devo ammettere che, con un po' di presunzione, pensavo di cavarmela senza problemi a svolgere il compito che mi era stato affidato: relazionarmi con dei ragazzini!

Nulla di più sbagliato! I nostri ragazzi, hanno tutti una spiccata personalità con cui confrontarsi e, a volte, scontrarsi.

Di certo c'è, che se siamo stati chiamati ad accettare il ruolo di educatori, questo compito ci viene "insegnato" dai ragazzi stessi. Ogni giorno sia-

mo messi davanti a mille realtà diverse e a mille esigenze opposte, siamo spinti ad accostarci e a misurarci in modo individuale con ogni bambino o ragazzino che sia.

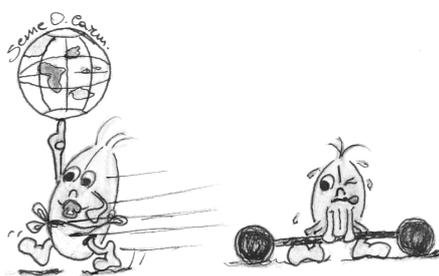
Ciò che mi ha molto colpito dall'inizio è stato il constatare la presenza di diversi gruppi di giovani che, insieme, portano avanti un unico progetto di crescita volto ad offrire una valida alternativa alla strada e alle realtà, a volte, tristi del quartiere.

Inutile dire che dall'esperienza dei giovani che ho su menzionato, io abbia attinto nei momenti di difficoltà, cercando di raccogliere quanti più suggerimenti e consigli.

Il gruppo dei giovani è, soprattutto, un gruppo di amici, capaci di coinvolgerci e farti dire: "Eh si, questa è proprio casa mia!"

Infine, vorrei rivolgere un pensiero al nostro giovane parroco, facendogli gli auguri per il suo settimo anniversario di sacerdozio, festeggiato in parrocchia giorno 02 gennaio '09, con la solenne celebrazione Eucaristica. E nonostante Padre Roberto si senta un "bimbo alle elementari", per noi è il nostro grande maestro e una guida eccezionale della nostra anima!!

Salvina Failla



### Pellegrini Paolino verso ...Roma dal 03 al 07 febbraio 2008

- 1° giorno : Catania - Pompei - Roma
- 2° giorno : Roma
- 3° giorno: Roma
- 4° giorno : Roma
- 5° giorno : Roma - Paola - Catania

N. B.: il programma dettagliato  
è già in bacheca!

La quota di € 510,00

**Prenotati entro il 15 Gennaio!!!**

**PROSSIMI  
INCONTRI  
PARROCCHIALI**

Straordinari della distribuzione dell'Eucaristia

Lunedì 02 Febbraio: Festa della Presentazione del Signore

Orè 18.00: S. Messa con la Benedizione delle candele

Da Martedì 03 a Sabato 07 Febbraio

Pellegrinaggio a Roma

Giovedì 05 Febbraio: Solennità di Sant'Agata V.M.

Domenica 15 Febbraio

Orè 15.00: Ritiro Spirituale Catechisti, presso il Monastero Carmelitano di San Giovanni la Punta (Ct)

Martedì 17 e Giovedì 19 Febbraio

Orè 19.45 - 21.00: **Formazione Animatori e Capi Scout**

Da Domenica 18 a Domenica 25 Gennaio:

**Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani**

Martedì 20 e Giovedì 22 Gennaio

Orè 19.45 - 21.00: **Formazione Animatori e Capi Scout**

Domenica 25 Gennaio

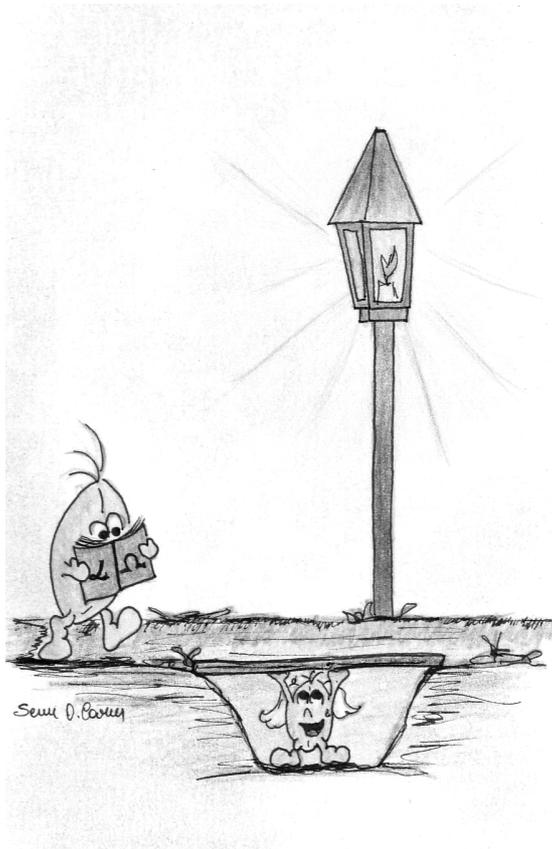
Orè 15.30: **Ritiro Spirituale Parrocchiale**. Tema del ritiro: Beato Giuseppe Benedetto Dusmet e... "Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova" (1 Cor 13,3). Guidato da Don Vittorio Rizzone O.S.B.

Venerdì 30 Gennaio

Dalle orè 19.00 alle orè 20.30: il Parroco incontra i Catechisti

Domenica 01 Febbraio

Dalle orè 20.00 alle orè 21.30: il Parroco incontra i Ministri



Giovedì 19 Febbraio: Giornata Eucaristica Riparatrice

Dalle orè 08.00 alle orè 12.00: Adorazione Eucaristica Riparatrice

Sabato 21 Febbraio

Orè 16.00 - 18.30: Grande Festa di Carnevale in piazza

Domenica 22 Febbraio

Orè 15.30: **Ritiro Spirituale Parrocchiale**. Tema del ritiro: Don Tonino Bello e... "La carità non manca di rispetto, non esige il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto" (1 Cor 13,5) (Guidato dal Sac. Valerio Di Trapani, Missionario Vinegniano)

Merccoledì 25 Febbraio: Merccoledì delle Ceneri

Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni

Orè 8.30: Celebrazione Eucaristica con benedizione e imposizione delle Ceneri, presso la Cappella Madonna delle Lacrime

Orè 16.30: Adorazione Eucaristica.

Dalle orè 16.30 alle 19.30: Saranno presenti sacerdoti per le confessioni

Orè 18.00: Celebrazione Eucaristica con benedizione e imposizione delle Ceneri



# ...hai già compiuto 65 anni??!

Su, che aspetti???



Vieni in Parrocchia con noi...

"SEMPRE GIOVANI"!!!

## Tutti i Martedì

dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Sì, ma cosa faremo??!

1. Ogni primo martedì: Film
2. Ogni secondo martedì: Lettura della Bibbia
3. Ogni terzo martedì: Lavoretti insieme
4. Ogni quarto martedì: Balliamo e ci divertiamo

NON MANCARE: TI ASPETTIAMO!!!

AVVISO SACRO



# Scuola Calcio

*Se hai dagli 12 ai 15 anni*

*Ti aspettiamo per le iscrizioni!*

Per scoprire che è TEMPO di Grazia:

cammino per fidanzati

"...verso Nazareth"



Ti aspettiamo

Giovedì 15 Gennaio  
ore 20.30

### Nati alla Vita Cristiana

1. Zingali Livia Maria Grazia Corradina (28 Dicembre)
2. Bruno Alberto Maria (28 Dicembre)
3. Costa Federica (06 Gennaio)
4. Furnari Alessio Benedetto (12 Gennaio)

### Hanno ringraziato per 50 anni di Matrimonio

1. Roccella Antonino e Giarrusso Maria (11 Gennaio)

### Nati alla Vita Eterna

1. Giuffrida Teresa (03 Gennaio)
2. Scuderi Salvatore (03 Gennaio)

## Il tuo Fiorista

di Carmelo Di Stefano  
Piante e Fiori — Addobbi floreali

Via S. Giovanni Battista, 12/14  
S. Giovanni Galermo (CI)  
Tel. 095.395896